

James Baldwin
La stanza di Giovanni
(Fandango libri)

Terry Rudolph
Quanti
(Adelphi)

Massimo Arcangeli
Senza parole
(Il Saggiatore)

Il romanzo

Una formazione albanese

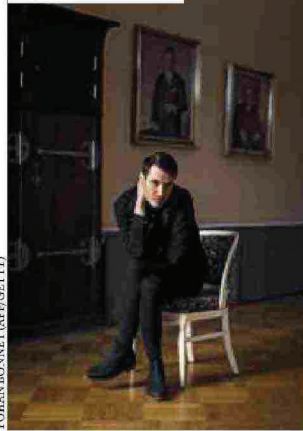
Pajtim Statovci
Le transizioni

Sellerio, 272 pagine, 16 euro



Pajtim Statovci è nato in Kosovo nel 1990 e la sua famiglia è emigrata in Finlandia proprio quando cominciava l'attacco genocida alla Bosnia Erzegovina. Questo gli permette di avere il duplice punto di vista dell'outsider-insider. *Le transizioni* esplora il tema della rivolta giovanile contro le appartenenze convenzionali, le identità fisse, le nazionalità, le famiglie, le origini, contro la vita come una tirannia predeterminata. Il luogo cruciale è l'Albania, e la condizione dell'ambiguo eroe Bujar è radicata nel duro destino della sua terra. A un primo livello, *Le transizioni* è un romanzo di formazione su Bujar e il suo amico Agim al tramonto della dittatura di Enver Hoxha. Mentre l'Albania post-comunista scivola nel collasso sociale, con i bambini venduti alla tratta degli schiavi, al traffico di organi e alla prostituzione (non è una finzione distopica), i due ragazzi sentono di vivere nella più grande prigione a cielo aperto d'Europa. Quando il padre di Bujar muore, sua sorella è rapita dai trafficanti del sesso e sua madre è sconvolta dal dolore, i ragazzi scappano di casa e sopravvivono nelle strade di Tirana e Durazzo. Il loro sogno si chiama Europa. Dopo un anno di contrabbando di sigarette, comprano una barca a remi e attraversano

Pajtim Statovci



YOHAN BONNET (AFP/GETTY)

l'Adriatico. Siamo negli anni novanta. Ma è anche una storia di oggi, la storia di qualsiasi rifugiato diretto in Europa. In alternanza con le scene albanesi, che sono il cuore della storia, ci sono capitoli ambientati anni dopo, in cui Bujar riparte da zero ogni volta in diverse città, da Roma a New York. Bujar e Agim vivono in uno stato di esilio, eppure ardono di giovinezza e desiderio. Questo li porta nel regno oscuro del mito, evocato attraverso le storie popolari albanesi, ma con l'umorismo sovversivo di Statovci. L'autore sta sul confine tra una tragedia cruda e un'estetica più formale dell'abiezione e dell'orrore esistenziale, nella migliore tradizione letteraria e filosofica europea da Camus a Kafka. *Le transizioni* è come una fenice letteraria che risorge dalle ceneri del secolo precedente. Parla dei peccati dei padri, che i figli devono trascendere per non morire.

Kapka Kassabova,
The Guardian

Anaïs Llobet
Uomini color cielo

Playground, 220 pagine, 16 euro



In Cecenia non esiste una parola per dire omosessualità, solo perifrasi ingegnose o insulti importati dal russo o dall'inglese. Per molti, l'omosessualità è un vizio occidentale, come questo curioso Gay pride le cui immagini filtrano a volte nei notiziari televisivi. Sullo schermo, "uomini color cielo" ballano sui carri, dice il presentatore. E si può facilmente intuire lo scandalo. Questo è il punto di partenza di *Uomini color cielo*, il commovente romanzo di Anaïs Llobet. Ex corrispondente da Mosca per l'Afp, Llobet ha usato tutta la sua conoscenza del contesto russo per costruire una storia a più livelli, che racconta allo stesso tempo la Cecenia martoriata, la dura emigrazione dei suoi figli in Europa, il fardello delle origini e l'attualità velenosa del terrorismo islamista. Llobet parla un linguaggio schietto che nomina il mondo così com'è, senza inganni e senza lieto fine. Tutto comincia quando Omar, un giovane ceceno rifugiato a l'Aja, supera l'esame di maturità, beve vodka e bacia altri ragazzi nell'oscurità dei locali. Alla ricerca di una rinascita, Omar, che si fa chiamare Adamo, gode cautamente della sua nuova libertà. L'arrivo di suo fratello Kirem non è di buon auspicio. È un uomo con un passato travagliato, impegnato in una fanatica ricerca di purezza. I destini cambiano improvvisamente. Questa è una storia d'integrazione e di sintesi. Due traiettorie che alla fine si uniranno. È letteratura terribilmente efficace. Un modo di descrivere la realtà. **Laurent David Samama,**
La Règle du Jeu

Patrick Modiano
Il nostro debutto nella vita

Einaudi, 64 pagine, 12 euro



Ispirato direttamente al *Gabbiano* di Anton Čechov, questa terza opera teatrale di Patrick Modiano, Nobel per la letteratura nel 2014, presenta una giovane coppia di innamorati, Jean e Dominique (che è anche il nome della moglie di Modiano nella vita reale). Jean è un aspirante scrittore e va in giro con il suo manoscritto incatenato al polso per timore che il suo odiato patrigno glielo rubi. Dominique ha appena ottenuto il ruolo di Nina nel *Gabbiano*. Entrambi sperano nel loro futuro cercando di tenere a bada la generazione che li ha preceduti. Come nel dramma di Čechov, la madre di Jean è un'attrice, "ma non è Arkadina", il suo patrigno scrive "ma non è Treplev" e Jean "non è neanche Trigorin". Tra i ricordi (Jean aveva promesso a Dominique di scrivere la loro storia un giorno e di farne una commedia) e i sogni, la realtà e la finzione, *Il nostro debutto nella vita* porta a spasso il lettore in un universo instabile e fragile come la gioventù.

Hélène Chevrier,
Théâtral magazine

Vanessa Montfort
Il sogno della crisalide

Feltrinelli, 345 pagine,

19 euro



Il sogno della crisalide di Vanessa Montfort è una radiografia dettagliata del mobbing, autentica pandemia nella nostra società, che di solito non è denunciato da chi lo subisce. È un argomento che l'autrice conosce bene, perché in passato è stata vittima di gravi molestie sul lavoro. Parte della sua esperienza si riversa in quella di Patricia Montmany, una